

# *Il cucciolo perfetto*

*Consigli per iniziare con il piede giusto il percorso insieme*

*Testi di Fabrizio Rocchi*

# *Sommario*

---

Introduzione	3
Lo sviluppo comportamentale: i primi passi	4
L'importanza di adottare il cucciolo all'età giusta	6
L'arrivo a casa	8
Le prime notti	8
Come educare il cucciolo a sporcare nel luogo giusto	10
Come abituare il cucciolo alla solitudine	11
Le prime passeggiate	12
Il richiamo	14
La gestione dei pasti	17
Le basi dell'apprendimento	18
Il condizionamento classico – il condizionamento operante – la punizione	
Il gioco	22
Come gestire la tendenza a mordere – le regole del gioco – il tira e molla – inseguì e porta	
La socializzazione	28
Il distacco e la leadership	30

## *Introduzione*

---

**I**l cane è senza ombra di dubbio la specie che più ha influito nell'evoluzione umana. Le pitture rupestri, i graffiti e i reperti fossili testimoniano l'esistenza di un legame antico di millenni e ci permettono di supporre che, se un'alleanza non fosse nata tra il lupo ed i nostri progenitori, il destino dell'uomo sarebbe stato diverso.

Tornando ai giorni nostri il cane è ancora qui, pronto a prodigarci il suo affetto, a lavorare per noi, a sopportare le nostre incoerenze e purtroppo spesso le nostre prepotenze. Anche quando l'affetto e le attenzioni non gli mancano, i proprietari che realmente capiscono il proprio cane e ne rispettano le esigenze sono una netta minoranza. Molto spesso, infatti, l'amore si traduce nell'attribuzione all'animale di sentimenti, motivazioni e desideri esclusivamente umani.

Il primo passo per rendere felice il vostro cane e costruire un rapporto equilibrato con lui è amarlo in quanto cane. Non è un bambino, né peggio un oggetto, ma solo un cane, un essere simile a noi per alcuni aspetti ma molto diverso per altri.

Capirne il linguaggio e le modalità di apprendimento è essenziale per iniziare con il piede giusto un rapporto che, se gestito correttamente, è appagante per entrambi.

In questo piccolo contributo non intendo soffermarmi sul linguaggio canino, ricco di segnali vocali e posturali che meriterebbero una trattazione particolareggiata; voglio invece aiutarvi a comprendere il punto di vista del cucciolo e a comunicare efficacemente con lui senza incoerenze che lo confonderebbero compromettendo i risultati in termini educativi e relazionali.

Mi concentrerò quindi sui problemi più diffusi relativi alla gestione del cucciolo, sui meccanismi di apprendimento, per poi terminare con qualche indicazione su come dovrebbe comportarsi un capobranco giusto e autorevole.

## *Lo sviluppo comportamentale: i primi passi*

---

Lo sviluppo comportamentale del cane, com'è intuibile anche ai più inesperti, inizia molto prima del suo arrivo in casa. I cuccioli, infatti, attraverso il rapporto costante con la madre e i fratellini di nidiata, sperimentano il ricco repertorio vocale e posturale che costituirà il linguaggio della propria specie.

Durante il **periodo neonatale**, che va dalla nascita all'apertura degli occhi (da 0 a 10/13 giorni circa), il cucciolo interagisce con il mondo esterno solo attraverso dei movimenti riflessi. Attraverso il *rooting reflex*, ad esempio, il piccolo è spinto a rannicchiarsi contro tutte le superfici calde e morbide, tendenza che si manifesta nella realtà con il suo avvicinamento alle mammelle della madre.



**Figura 1** Che Linse Sibilla allatta i suoi cuccioli. I piccoli attraverso il tatto si orientano verso la fonte di calore raggiungendo le mammelle senza difficoltà.

Un riflesso che favorisce la base del futuro segnale di sottomissione passiva è il *riflesso perineale*, rappresentato dall'eliminazione delle feci e delle urine solo in seguito alla stimolazione del perineo. Il neonato è totalmente incapace ad evacuare autonomamente e richiede perciò l'intervento della madre che, leccando l'area perineale, permette al piccolo l'espletamento delle funzioni fisiologiche. Durante l'operazione la cagna rovescia il cucciolo in posizione supina, impassibile a sue eventuali rimostranze.

E' importante che questa pratica si realizzi affinché i cuccioli siano in grado in futuro di mettere in atto tale postura che, come accennato, rappresenterà un segnale di sottomissione passiva totale nella comunicazione sociale.

Durante il *periodo di transizione*, che va dall'apertura degli occhi fino allo sviluppo della capacità uditiva (dai 10 ai 21 giorni circa), la comparsa della vista segna un'importante tappa evolutiva. Questa fase coincide con la fine dei comportamenti riflessi e con l'esordio delle prime esplorazioni ambientali e delle interazioni ludiche tra i fratellini. Si instaura inoltre il legame di attaccamento, quell'intimo rapporto affettivo che vincola la prole alla figura materna.

Questo breve intervallo di tempo è seguito dal successivo *periodo di socializzazione* (dalla terza alla 12esima settimana) che getterà le fondamenta per l'equilibrio comportamentale del cane adulto. Una sua gestione corretta è quindi della massima importanza, giacché in questo stadio si determinano insegnamenti essenziali come l'*inibizione del morso* e la *gerarchizzazione alimentare*.

Capita spesso che un cucciolo impegnato nella lotta con un fratellino, finisca per stringere troppo la presa provocando un guaito da parte del compagno di giochi e allarmando la cagna che, prontamente, interviene e interrompe la lotta punendo il cucciolo troppo vivace. In tal modo, la volta successiva, il cucciolo saprà esattamente quando sospendere un gioco troppo violento per non subire il "rimprovero" dell'adulto. L'intervento genitoriale nel sedare eventuali risse o nel bloccare un'eccessiva vivacità della prole, è fondamentale affinché i cuccioli acquisiscano l'*autocontrollo*. I soggetti che non partecipano a queste esperienze vanno incontro ad una *sindrome da iperattività e ipersensibilità* che può creare notevoli problemi di convivenza con il futuro proprietario.

Altro insegnamento importante è l'acquisizione delle regole gerarchiche. I piccoli devono cioè imparare che l'accesso indiscriminato alle risorse non è consentito. Anche a questo proposito interviene con successo mamma cagna che, ringhiando, impedisce ai cuccioli di avvicinarsi al suo pasto o ad un oggetto che non intende condividere. La mancanza di questo insegnamento può determinare una *sindrome da dissocializzazione primaria* che può avere risvolti molto spiacevoli dal momento che il soggetto colpito non rispetta minimamente le regole gerarchiche. Se il cane ruba del cibo o un oggetto del proprietario, può reagire aggressivamente al tentativo di sottrarglielo; ne risulta che il rapporto con un cane dissocializzato è difficile e potenzialmente pericoloso.

Alla luce di quanto esposto è bene quindi che tutti gli allevatori e i proprietari di cani si convincano dell'importanza cruciale della corretta gestione del cucciolo nelle prime fasi evolutive.



**Figura 2** Mamma boxer interviene per sedare gli scontri rimproverando il cucciolo più vivace.

## *L'importanza di adottare il cucciolo all'età giusta*

---

Le tappe evolutive illustrate nel paragrafo precedente ci danno indicazioni importanti sull'età ideale in cui adottare il cucciolo. L'infelice abitudine di portare a casa i cuccioli appena svezzati non può che essere fortemente sconsigliata, perché ciò pregiudicherebbe quegli apprendimenti essenziali per un corretto sviluppo comportamentale.

Dobbiamo lasciare quindi il tempo ai piccoli di vivere una parte del periodo di socializzazione nel luogo di origine, affinché possano interagire tra loro e con la figura materna. L'allevatore si preoccuperà di garantire alla cucciolata un ambiente stimolante, ricco di suoni e figure diversi, in modo da sfruttare la plasticità mentale del piccolo consentendogli maggiori possibilità di adattamento alle diverse situazioni a cui potrebbe andare incontro in futuro. Pessima idea, quindi, allevare cucciolate in cantine o fienili. La mancanza della sollecitazione sensoriale necessaria in questo periodo può determinare una *sindrome da*

*deprivazione sensoriale*, caratterizzata da fobie nei confronti di stimoli esterni che il cane può non riconoscere o, peggio, ansia generalizzata e invalidante.

Se il cucciolo è allevato in un ambiente adeguatamente stimolante, l'età ideale per l'adozione va dai 60 ai 70 giorni. Durante lo sviluppo, il cucciolo vive una fase di avversione verso gli stimoli nuovi in cui tutto ciò che non conosce provoca paura. Questa fase va dalle 6 alle 8 settimane, con il picco all'ottava. Di conseguenza è meglio attendere qualche altro giorno oltre i due mesi, in modo da non far coincidere l'adozione con il momento in cui la paura per ciò che è estraneo è più elevata.



**Figura 3** Dai 60 ai 70 giorni il cucciolo può essere adottato senza traumi, come dimostra Fatanina Dampuj rilassata nella sua nuova casa.

Dai 60/70 giorni il cucciolo potrà essere portato a casa con tranquillità. Quest'età è da considerarsi ideale perché l'individuo è psicologicamente in grado di sostenere i cambiamenti ambientali senza drammi ma, allo stesso tempo, è ancora nel periodo di socializzazione. Ciò consente al neoproprietario di concentrarsi esclusivamente sulla stimolazione sociale e sensoriale del cucciolo, in modo da renderlo perfettamente integrato nella società in cui si troverà a vivere. Riesamineremo nel dettaglio questi aspetti nel paragrafo dedicato alla socializzazione.

## *L'arrivo a casa*

---

Durante il trasporto in auto dal luogo di origine alla nuova abitazione è bene essere in due, affinché il cucciolo possa essere tranquillamente tenuto in braccio dal passeggero. Tale accortezza va presa per evitare che il primo approccio con l'auto sia spiacevole. Ricordate che, durante il periodo della socializzazione e nei mesi successivi, il cucciolo è estremamente ricettivo verso il mondo esterno. Le esperienze sono per lui formative, ne plasmeranno il carattere formando quello che sarà il cane adulto. È intuibile quindi che, in questa fase, tutte le esperienze vissute dal piccolo debbano essere positive al fine di evitare traumi difficilmente superabili.

Una volta giunti a casa evitate di invitare amici e parenti a vedere il nuovo arrivato. È per lui un momento di stress e nonostante sia perfettamente in grado di superarlo, è bene lasciargli la tranquillità che merita per qualche giorno, affinché possa adattarsi al nuovo ambiente. Lasciate che ispezioni la casa, che vi sarete premuniti di rendere un luogo accogliente e privo di pericoli. Sono off limits quindi i tappeti e tutti gli oggetti che potrebbero essere rovinati o peggio ingeriti.

Se il cane viene adottato all'età giusta, il cambiamento ambientale non è traumatico né destabilizzante, vedrete che dopo un possibile smarrimento iniziale si adatterà senza alcun problema. Da questo momento in poi il proprietario diventa il sostituto della *figura primaria di attaccamento*, ovvero il surrogato della madre e il piccolo ne cercherà costantemente la vicinanza.

## *Le prime notti*

---

Molti neo-proprietari, spinti dai migliori propositi e convinti di agire nella maniera più appropriata basandosi sul principio del *prima impara e meglio è*, confinano fin dalla prima notte il cucciolo in una stanza da solo ottenendo come risultato solo vocalizzi più o meno incessanti e disperati.

Se è certamente vero che è bene iniziare fin da subito a stabilire delle regole, questo non significa spingersi a livelli parossistici che finirebbero per portare a risultati del tutto controproducenti. Tra l'altro, accorrere ai pianti del cucciolo con l'intento di rassicurarlo, lo



porta ben presto ad apprendere che guaire è un ottimo sistema per far ricomparire il proprietario.



**Figura 4** Spesso lasciare al cucciolo un oggetto del proprietario può aiutare a rilassarlo.

Per capire come gestire nel modo più appropriato le prime notti con il vostro nuovo amico, dovete valutare la situazione dal suo punto di vista. Il cucciolo, fino a quel momento, ha vissuto con la madre e i fratellini dormendo a loro stretto contatto; immaginate quindi la disperazione vissuta dall'animale nel ritrovarsi improvvisamente tutto solo al buio in un ambiente completamente nuovo. La reazione di panico è assolutamente normale. Non si tratta di capricci ma di un comportamento necessario per la sopravvivenza. In natura per un cucciolo trovarsi da solo in un luogo sconosciuto significa essere alla mercé dei predatori, l'unica salvezza è l'intervento della madre.

A due mesi di età il piccolo è ancora in una fase in cui il legame con la figura materna è molto intenso. Il distacco in un contesto naturale avviene molto più tardi.

Se volete quindi proporvi correttamente come surrogato della madre, promuovendo il legame di attaccamento nei vostri confronti, è inconcepibile imporre al cucciolo il trascorrere le prime notti in solitudine. Una soluzione consigliabile è porre il giaciglio del cane accanto al letto del proprietario in modo da poter allungare una mano per accarezzarlo e tranquillizzarlo. Con il tempo e l'acquisizione di una maggior sicurezza da parte del cane, potrete gradualmente spostare la cesta fino a disporla nel luogo desiderato. Con queste accortezze le prime notti passeranno serenamente sia per il cane che per il padrone

## *Come educare il cucciolo a sporcare nel luogo giusto*

---

Il cucciolo di due mesi chiaramente non ha la capacità fisiologica necessaria per controllare il bisogno di evacuare; di conseguenza, è perfettamente normale che sporchi molte volte al giorno, nei luoghi in cui si trova. Non chiedereste mai ad un bambino di un anno di non sporcare nel pannolino, per cui non pretendete dal cucciolo un controllo che non può avere a causa della giovane età.

Il cane è naturalmente portato a sporcare all'esterno del luogo in cui vive. Si tratta di un comportamento che si sviluppa anche in assenza di un protocollo educativo specifico; è sufficiente portarlo spesso al parco. Il vostro intervento, quindi, deve avere il solo scopo di aiutare il cane a comprendere quello che volete da lui e abbreviare i tempi di apprendimento nel rispetto dei suoi ritmi biologici. Non potrete pretendere che il cucciolo impari a non sporcare in casa in poche settimane; lo sviluppo di un autocontrollo efficiente richiede mesi.

Il principio basilare in qualsiasi ambito dell'educazione del cane, consiste nel premiare i comportamenti positivi e ignorare quelli negativi. In particolare, nell'educazione alla pulizia, questa regola deve essere assolutamente rispettata.

I rimproveri (*punizione positiva*) nel training alla pulizia sono sconsigliati poiché possono dare adito a fraintendimenti e creare confusione nella mente del cane, generando ansie e prolungando o esacerbando eventuali problematiche. Se, ad esempio, rimproverate il cucciolo che non è ancora MAI stato premiato per aver sporcato nel luogo corretto, correrete il rischio di non fargli capire affatto cosa volete da lui. Il quadrupede potrebbe intuire di non dover sporcare in vostra presenza e decidere di farlo di nascosto o peggio di eliminare le proprie feci mangiandole. Molti casi di coprofagia nascono proprio da un'errata gestione dell'educazione alla pulizia. È quindi fondamentale che la prima esperienza sia un'associazione positiva, e cioè che il cucciolo sia premiato e lodato per aver sporcato nel luogo corretto.

Il rimprovero, per essere compreso, dovrebbe essere dato solo nell'esatto istante in cui il cucciolo sta compiendo il misfatto; sgridarlo anche un minuto dopo non gli consentirebbe di collegare la punizione al comportamento che intendete scoraggiare. Ciò non significa però che il cane non dovrà mai essere rimproverato in altri ambiti della vita. A questo scopo deve essere impostato il comando *NO!* che, pronunciato in modo secco e deciso, significa *interrompi quello che stai facendo*. Il proprietario deve però essere in grado di utilizzarlo nel modo giusto e con le dovute cautele, evitando di costellare la vita dell'animale di *NO!* come vedremo nel paragrafo relativo all'apprendimento. Nell'educazione alla pulizia sicuramente

non è necessario ricorrervi. È molto più indicato premiare e lodare calorosamente fido tutte le volte che sporca nel luogo corretto.

*Consigli per una corretta educazione alla pulizia:*

- Portate il cucciolo fuori spessissimo, almeno ogni due ore quando siete in casa. In vostra assenza confinatelo in una stanza o in un box, non lasciate accesso a tutta la casa;
- Portate il cucciolo a sporcare sempre al risveglio, dopo aver giocato, 15/20 minuti dopo i pasti;
- Non abituate il cucciolo alla traversina o ai giornali, è una pratica inutile e controproducente e necessita successivamente di un controcondizionamento per abituare il cucciolo a sporcare sull'erba. Abituatele fin da subito al substrato erboso;
- Premiate sempre il cucciolo quando sporca nel luogo corretto con tante lodi e un bocconcino;
- Ignorate quando sporca in casa. Limitatevi a pulire in assenza del cucciolo. Non usate ammoniaca o candeggina bensì un disinfettante organico;
- Non riportate il cucciolo a casa immediatamente dopo i bisogni, altrimenti capirà ben presto che dopo aver fatto pipì la passeggiata termina, per cui gli insegnerete involontariamente a trattenere le urine e a riportarle a casa.

## *Come abituare il cucciolo alla solitudine*

---

L'adattamento al nuovo stile di vita comporta anche la necessità che il cucciolo impari a tollerare senza problemi le assenze del proprietario. Purtroppo non tutti si impegnano nel porre in essere un training educativo; capita quindi che, dopo lunghe giornate di ferie trascorse assieme, il cucciolo non sia affatto preparato a sopportare una separazione obbligata.

Affinché impari a tollerare i momenti di solitudine senza manifestare grossi disagi è bene agire gradualmente. Dopo i primi giorni dall'adozione del cane, in cui avrete avuto l'accortezza di evitare stress concentrandovi sull'instaurazione di un legame di attaccamento con il piccolo, inizierete a lasciarlo da solo per periodi via via più lunghi.

Le prime volte limitatevi ad uscire dalla stanza in cui si trova il cucciolo per alcuni minuti, magari mentre sta rosicchiando un osso, o un kong opportunamente riempito con del cibo, o più semplicemente mentre sta schiacciando un pisolino. Dopo qualche minuto e prima

che inizi a piangere, rientrate mostrandovi impassibili di fronte alle sue richieste di attenzione. Quando si tranquillizza potete chiamarlo e giocare un po'. Aumentate gradualmente la durata delle assenze, facendo molta attenzione a non rientrare proprio durante i vocalizzi. Questo è un errore assolutamente da evitare, altrimenti il cucciolo collegherà ben presto i pianti alla comparsa del proprietario ed inizierà ad utilizzarli strumentalmente come segnale di richiamo. Comparire invece solo quando il cucciolo è tranquillo, consente di creare la giusta associazione promovendo in breve tempo un atteggiamento di calma.

Durante le assenze del padrone, il cucciolo non dovrebbe avere libero accesso a tutta la casa; potrebbe creare dei danni o mettersi in situazioni spiacevoli generando uno stato d'ansia nel proprietario che finirebbe per ripercuotersi negativamente nel rapporto. Meglio confinarlo in una stanza o in un box. Durante l'infanzia e l'adolescenza è normale che il cane cerchi costantemente delle distrazioni per superare i momenti di noia che inevitabilmente si creano durante le assenze del proprietario, per questo è bene limitare il suo raggio d'azione eliminando le possibilità di danneggiare il mobilio. Ovviamente, affinché il progetto educativo si realizzi adeguatamente, è necessario trascorrere ogni giorno del tempo con il cane dedicandosi al gioco e alle passeggiate. In questo modo l'animale imparerà ben presto a discriminare i momenti ludici da quelli in cui è richiesto maggior controllo e tranquillità.

## *Le prime passeggiate*

---

Fin dai primi giorni di vita insieme, il cucciolo va abituato al collare e al guinzaglio. Per il primo non sono necessari particolari accorgimenti; basta applicarlo al collo del piccolo e in poco tempo si dimenticherà di averlo addosso. Il training al guinzaglio richiede invece un po' di tempo in più e qualche accortezza da parte vostra. Gli accessori devono essere morbidi e leggeri per non danneggiare il cane, il guinzaglio deve essere sufficientemente lungo (2 o 3 metri) in modo da evitarne la tensione, garantendo nello stesso tempo la possibilità di esplorare l'ambiente circostante.

Potete iniziare nel salotto di casa legando il cane e tenendo il guinzaglio il più possibile lento. Evitare di esercitare tensioni in questa fase è importante affinché il cucciolo crei un'associazione positiva con questo nuovo strumento. Se il piccolo inizia a mordicchiarlo, provate a distrarlo con un gioco tenendo il guinzaglio orientato verso l'alto in modo che non inciampi, oppure invogliatelo a seguirvi con la voce e con dei colpetti sulla gamba. Qualche sessione in casa e all'aperto saranno sufficienti per superare i primi ostacoli.

In questa fase non potete pretendere una condotta impeccabile. Il cucciolo deve semplicemente camminare seguendo la direzione del conduttore, evitando di zigzagare tra le gambe o di trascinare il proprietario. Per scoraggiare fin da subito un'eventuale tendenza a tirare, imparate a fermarvi quando il guinzaglio si tende, aspettate qualche secondo assicurandovi che il piccolo abbia smesso di tirare e a quel punto richiamatelo, premiandolo se si appresta ad avvicinarsi e cambiando contemporaneamente direzione. Ricordate che il cucciolo ha una capacità di attenzione limitata, perciò non chiedetegli più di quanto sia in grado di fare; le sessioni educative non dovrebbero durare più di qualche minuto.



**Figura 5** Le passeggiate dovrebbero essere intervallate da periodi di svago e di gioco. La piccola Annael sembra seriamente intenzionata a scoprire cosa si nasconde sotto il vaso..

Evitate gli strattoni! Sono fastidiosi e potenzialmente lesivi, non insegnano assolutamente a non tirare e contribuiscono a creare associazioni negative totalmente indesiderate. Il cane che tira al guinzaglio non si concentra sulla condotta, bensì sull'oggetto che lo attrae; ne consegue che, un disagio provato in quel momento, viene associato con molta probabilità all'individuo cui l'animale sta prestando attenzione. Se, ad esempio, provocate dolore al cane mentre guarda un suo simile, finirà per collegare i due eventi e al ripresentarsi della stessa situazione, potrà manifestare paure o reagire aggressivamente. Esistono validissimi metodi non coercitivi per insegnare al cane a non tirare.

Gli esercizi di condotta, come precedentemente accennato, devono essere intervallati da lunghi periodi di svago e di gioco. Non è necessario liberare il cane, basta un lungo guinzaglio

di 5/10 metri (non estensibile) che dia la possibilità al cucciolo di esplorare liberamente l'ambiente consentendovi di bloccarlo in caso di necessità. È molto più facile recuperare la cima di una corda che il cane libero; già all'età di 4 mesi, infatti, un cucciolo è più veloce di un uomo. Il guinzaglio non dovrà però essere utilizzato come un classico guinzaglio da passeggio, andrà invece lasciato a terra con l'unico scopo di aiutarvi ad intervenire in caso di pericolo. Rappresenta inoltre un valido strumento con cui è possibile esercitarsi sul richiamo.

## *Il richiamo*

---

Passeggiando tranquillamente nei giardini pubblici con la mia boxer, improvvisamente vedo sfrecciare un cane che, preso dall'euforia della corsa, finisce in strada disorientato. Il proprietario inizia ad urlare minacciosamente fino a che il cane, dopo alcuni richiami andati a vuoto, si decide a raggiungerlo. *Pessima scelta obbedire!*, avrà pensato il fedele fido dopo aver ricevuto botte e rimproveri violenti, *la prossima volta mi terrò a debita distanza!* Questo episodio, purtroppo reale e tutt'altro che infrequente, rappresenta chiaramente ciò che non deve essere fatto; punire il cane quando decide di tornare è il modo migliore per fargli perdere la fiducia nei vostri confronti. Significa buttare via mesi di lavoro sulla relazione in un secondo.

Vediamo quindi come impostare il richiamo nella maniera giusta, basandosi esclusivamente su metodi non coercitivi. Si può iniziare nel salotto di casa o in un giardino recintato privo di distrazioni. Lasciate al cucciolo la possibilità di esplorare l'ambiente permettendogli di allontanarsi di qualche metro e chiamatelo soltanto quando non è più seriamente impegnato a curiosare o annusare qua e là. E' consigliabile piegarsi sulle ginocchia in modo da essere alla sua altezza e attendere per lo meno che inizi a guardarsi intorno. A questo punto potrete chiamarlo con una voce allegra e battendo le mani, premiandolo al suo arrivo con tanti complimenti e un bocconcino. Attenzione però a non attirare il cane mostrando il boccone. Potete invogliarlo utilizzando la voce, la gestualità, allontanandovi velocemente nella direzione opposta, ma il cibo deve essere utilizzato come premio da elargire quando il cane vi ha raggiunto.

Questo esercizio dovrebbe essere ripetuto non più di 2 o 3 volte per sessione per non stancare il cucciolo. Evitate di chiamarlo quando siete sicuri che non verrà, ad esempio mentre sta giocando con altri cani. Iniziate in luoghi con pochissime distrazioni chiamando il cucciolo quando siete quasi certi che risponderà positivamente. Ricordate, inoltre, di

somministrare il premio costantemente e molto velocemente. Se dovete cercare i bocconcini in un sacchetto nascosto chissà in quale tasca, passa troppo tempo e a quel punto il premio è inutile. La ricompensa deve essere immediata.

Progressivamente inizierete ad aumentare le distrazioni, in modo che il cane impari ad obbedirvi in tutte le circostanze (o quasi). Utilizzerete quindi il guinzaglio per allenarvi in sicurezza, avendo l'accortezza di non utilizzarlo per tirare il cane verso di voi.

Affinchè il cucciolo associ realmente il *vieni* ad un evento positivo e gratificante, dovrete prestare attenzione ad evitare il richiamo se ciò significa interrompere delle attività ludiche e ricreative. Quindi, mai chiamare il cane che gioca al parco con i suoi simili per metterlo in macchina o legarlo. L'associazione deve essere sempre positiva se non volete che il vostro amico perda progressivamente la fiducia in voi. Per applicargli il guinzaglio sarà sufficiente avvicinarsi quando il cane è impegnato ad annusare e legarlo senza dare alcun comando.

Ciò non significa però che il richiamo non possa essere sfruttato durante i momenti di gioco, anzi questo è un esercizio utile al fine di aumentare il controllo sul cane. L'importante è lasciargli la possibilità di giocare e sfogarsi, ordinando il *vieni* durante una pausa per poi permettergli di riprendere l'attività. In questo modo non correrete il rischio di fargli associare il comando alla fine del divertimento. Si tratta però di un livello avanzato, da mettere in pratica soltanto quando il cane risponde già molto bene in assenza di distrazioni.

Anche se sembrerà banale, mi preme ricordare che il *vieni* va utilizzato quando serve. È totalmente inutile e controproducente chiamare il cane decine di volte al giorno per "testarne" l'obbedienza. Un simile comportamento provocherebbe l'assuefazione da parte dell'animale, con il risultato di peggiorarne le prestazioni. È utile precisare inoltre che, se in una prima fase del training la ricompensa (*rinforzo positivo*) deve essere data tutte le volte, a risultati consolidati è bene continuare a lodare il cane con un *bravo!* riducendo gradualmente la somministrazione del premio fino a darlo solo una volta ogni tanto (*rinforzo variabile o intermittente*), secondo uno schema casuale. Poiché ogni volta potrebbe essere quella in cui riceverà il premio, il cane è portato a mantenere viva l'aspettativa e la motivazione.

Il richiamo andrebbe utilizzato con parsimonia anche per un'altra ragione. Ho spesso assistito a scene in cui il quadrupede prosegue tranquillamente nella sua attività del momento, indifferente alle urla del padrone che lo attende per proseguire la passeggiata. Sgolarsi in ripetuti richiami è proprio ciò che porta il cane a restare dove si trova. L'animale, infatti, impara in breve tempo che finché sente la voce del proprietario non ha motivi per temere di

perderlo, può quindi continuare a dilettersi nella sua attività fino a che non decide di sua spontanea iniziativa che è giunto il momento di andare.

Se invece durante le passeggiate dosate i richiami, cambiando spesso percorso, il cane è costretto a controllare con lo sguardo la vostra posizione, mantenendo una distanza più ravvicinata. I cuccioli in particolare, grazie al forte legame di attaccamento, stanno molto attenti a non perdere di vista la posizione della figura di riferimento.

Durante l'adolescenza si assiste in genere ad un calo delle prestazioni; il cucciolone è attratto da tutto ciò che lo circonda e spesso fa orecchie da mercante. Se l'adolescente indisciplinato si allontana troppo mettendo a rischio la sua incolumità, fate attenzione in ogni caso a non rimproverarlo al suo ritorno. Affinchè la punizione sia capita deve essere il proprietario ad andare a recuperare il cane per rimproverarlo con un *NO!* deciso ponendo fine alla passeggiata.

Se avrete posto le basi durante l'infanzia lavorando molto sul rinforzo positivo e se non vi scoraggerete di fronte ad un adolescente un po' ribelle, con l'età adulta e la fine degli sconvolgimenti ormonali il vostro cane sarà nuovamente disposto ad obbedire.

#### *Il richiamo in sintesi:*

- Iniziate con il cucciolo di pochi mesi in casa o in un giardino recintato, chiamandolo allegramente e premiandolo con coccole e bocconcini se vi corre incontro;
- Evitate di ripetere l'esercizio più 2 o 3 volte per sessione;
- Il premio deve essere somministrato costantemente, e per i primi tempi, tutte le volte che il cucciolo obbedisce;
- Utilizzate sempre lo stesso termine, *nome del cane + vieni. Vieni e qui* non sono la stessa cosa;
- Utilizzate il guinzaglio aumentando gradualmente le distrazioni, non tirate il cane per indurlo ad obbedire;
- Evitate il richiamo se ciò significa interrompere un'attività piacevole; l'associazione deve essere sempre positiva;
- Se il cane sembra sordo ai richiami, non commettete in ogni caso l'errore di rimproverarlo al suo arrivo, finirebbe per associare il comando alla punizione. Se proprio non ritorna spetterà al proprietario andare a recuperarlo rimproverandolo con un *NO!* Deciso;
- Non costellate la vita del cane di richiami, o ben presto non vi darà più retta, insegnategli invece a seguirvi passeggiando in silenzio e cambiando spesso percorso.



## La gestione dei pasti

---



**Figura 6** La piccola Che Linse Sibilla impegnata in una delle sue attività preferite.

Fino al raggiungimento della pubertà dovrete somministrare al cucciolo tre pasti al giorno, per poi passare a due con l'età adulta. La scelta di offrire al cane un unico abbondante pasto è sconsigliabile poiché comporterebbe un sovraccarico dell'apparato digerente, obbligando l'animale ad un lungo digiuno successivo potenzialmente responsabile di acidità gastrica e cali glicemici. Inoltre, è buona norma scegliere alimenti preconfezionati in crocchette che, se di buona qualità, forniranno tutti i principi nutritivi nel giusto equilibrio.

Dal punto di vista comportamentale, i pasti assumono un ruolo cruciale a livello sociale; in natura, infatti, l'accesso indiscriminato alle risorse non è consentito ai gregari. Sono gli individui dominanti, la *coppia alfa*, a cibarsi per primi obbligando gli altri ad attendere pazientemente il loro turno.

La presenza di un'organizzazione gerarchica all'interno del gruppo determina una distribuzione non equa di privilegi, diritti e doveri. Il ruolo di guida e di protezione del branco è assunto dagli individui dominanti, i quali hanno diritto all'accesso primario alle risorse e all'occupazione delle posizioni privilegiate da un punto di vista strategico.

In un contesto domestico le cose non sono molto diverse. Il cane è naturalmente portato a riconoscere la superiorità gerarchica dell'uomo poiché dipende da lui per la sussistenza; dovrete quindi evitare di inviargli messaggi contraddittori che potrebbero far vacillare la vostra credibilità di capobranco.

Nella pratica, si tratta di lasciarlo assistere al pasto della famiglia, senza elargire nulla da tavola e solo al termine, somministrargli la sua dose di cibo. In questo modo, invierete i segnali giusti confermando la vostra leadership.

Offrire di tanto in tanto un bocconcino, in risposta alle pressanti richieste del cucciolo sarebbe un grosso errore. Ciò significherebbe mettere in atto un rinforzo variabile con il risultato di rendere il cane sempre più insistente e fastidioso.

Se per qualche ragione è necessario che il vostro quattrozampe mangi prima, cercate di distanziare il suo pasto dal vostro di almeno un'ora, in modo da evitare ogni contingenza tra i due eventi.

Se l'animale è capriccioso e viziato, dopo aver escluso eventuali patologie organiche responsabili di inappetenza, provate questa tecnica (applicabile su cani adulti): lasciate a disposizione la ciotola con il cibo per 15 minuti, quindi ritiratela; se il pasto è stato consumato bene, altrimenti lo riproporrete la volta successiva. Se vi dimostrerete tenaci evitando accuratamente qualsiasi bocconcino extra durante la giornata, vedrete che in breve tempo il comportamento alimentare del vostro cane migliorerà.

Se però avete un cucciolo che del cibo offerto proprio non ne vuole sapere, non è consigliabile farlo digiunare; cercate piuttosto con l'aiuto del veterinario di proporgli una dieta bilanciata che sia gradita al piccolo. In genere l'alimento utilizzato durante lo svezzamento è ciò che i cuccioli prediligono.

## *Le basi dell'apprendimento*

---

### *Il condizionamento classico*

Scoperto dal fisiologo russo Ivan Pavlov agli inizi del Novecento, il condizionamento classico inizia con un riflesso, vale a dire una connessione innata fra uno stimolo ed una risposta. Nell'esperimento originale, Pavlov intendeva studiare il fenomeno della digestione salivare provocando l'emissione di saliva da parte del cane durante la somministrazione del cibo. Si rese presto conto, però, che il cane iniziava a salivare ben prima di vedere la carne, a seguito del suono che normalmente ne precedeva la somministrazione. L'animale, quindi, aveva associato i due stimoli, manifestando la salivazione in risposta ad un suono neutro normalmente privo di significato.

E' bene conoscere questo meccanismo di apprendimento per essere in grado di evitare condizionamenti negativi che potrebbero condurre a problemi comportamentali. La situazione tipica in cui si rischia inconsapevolmente di creare un'associazione negativa, si verifica infliggendo al cane ripetutamente uno stimolo fastidioso in presenza di un determinato oggetto. Come abbiamo visto nel paragrafo dedicato alle prime passeggiate se, ad esempio, il cane viene abitualmente stratonato affinché non si avvicini ai bambini, nella sua mente assocerà la loro presenza al dolore fisico dello strattone. L'unico risultato che avrete ottenuto sarà quindi lo sviluppo di uno stato ansioso e di possibili manifestazioni aggressive nei loro confronti.

### ***Il condizionamento operante***

Skinner, considerato uno dei più importanti esponenti della corrente comportamentista, è stato lo studioso che più si è occupato del condizionamento operante. Tale processo, contrariamente al condizionamento classico, inizia con un comportamento spontaneo che tende ad aumentare di frequenza se produce delle conseguenze ambientali positive (*rinforzo*) per l'animale che lo esibisce.

Si tratta di un meccanismo fondamentale nell'apprendimento del cane, la cui conoscenza è indispensabile al fine di attuare un qualsiasi programma educativo.

Il ***rinforzo*** è un concetto cruciale soprattutto per i suoi risvolti applicativi ed è definibile come qualsiasi evento che abbia la capacità di aumentare l'emissione di una risposta. Un rinforzo applicato a seguito di un determinato comportamento ne aumenta, quindi, la frequenza di esibizione. Tutte le volte che ricompensate il cane con un bocconcino, o anche semplicemente con un *bravo!*, state somministrando un rinforzo *positivo*; nel gergo comune, un premio.

Esiste anche un rinforzo *negativo* che, a differenza del precedente, consiste nel sottrarre il cane da una situazione spiacevole tutte le volte che manifesta il comportamento che si intende rinforzare. La tipologia negativa non è contemplata nei moderni metodi di educazione gentile, poiché comporta la somministrazione di uno stimolo doloroso del tutto controproducente ai fini educativi. Ne sono un esempio i collari con le punte interne, i collari elettrici etc. Gli animali sottoposti a tali barbarie sono costretti ad obbedire per sottrarsi allo stimolo doloroso. Si tratta di un metodo, oltre che crudele, assolutamente inefficace innanzi tutto perché non insegna al cane a comportarsi correttamente. L'animale smette temporaneamente di esibire il comportamento indesiderato finché viene soggiogato dallo

strumento di tortura ma, una volta rimosso, ricomincerà probabilmente peggio di prima. Sono inoltre possibili associazioni negative assimilabili al condizionamento classico.

I metodi educativi o addestrativi non coercitivi, intendono stimolare la cooperazione del cane senza forzature e imposizioni sgradite; si basano, pertanto, esclusivamente sul rinforzo positivo e come vedremo tra poco sulla punizione negativa, rifiutando categoricamente qualsiasi tipo di tecnica o strumento potenzialmente lesivo per l'animale.



**Figura 7** Attraverso il rinforzo positivo è possibile insegnare qualsiasi tipo di esercizio facendo leva sulla motivazione del cane. Il *seduto* è un esercizio molto semplice, e richiede poco tempo per essere impostato.

### ***La punizione***

Definiamo ***punizione*** qualcosa che, contrariamente al rinforzo, riduce la frequenza di emissione di un determinato comportamento e anch'essa può essere positiva o negativa.

Generalmente quando si parla di punizione ci si riferisce a quella *positiva*, che consiste nella somministrazione di uno stimolo spiacevole in concomitanza ad un comportamento sgradito.

Il problema relativo al suo utilizzo sta nella difficoltà di stabilirne la corretta intensità. Ad esempio, uno scappellotto dato ad un cane molto forte e robusto, potrebbe essere interpretato come un invito al gioco piuttosto che un rimprovero. Similmente, un cane piccolo e timoroso, potrebbe spaventarsi semplicemente con un *NO!* deciso.

La punizione, inoltre, comporta la difficoltà di doverla somministrare nel momento esatto in cui il cane esibisce il comportamento che intendiamo correggere poiché, se la contingenza tra gli eventi non è rispettata, l'intervento non sarà capito e potrebbe determinare associazioni inappropriate da parte del cane. Se, ad esempio, al rientro in casa rimproverate il cucciolo per aver distrutto un oggetto, non sarà in grado di collegare la punizione con l'atto compiuto magari un'ora prima, ma l'assocerà alle feste che vi starà facendo in quel momento. Risultato: il cane inizierà ad avere paura di voi e al vostro rientro, andrà a nascondersi anziché accogliervi calorosamente.

Affidabile e priva di controindicazioni, è invece la punizione *negativa* che consiste nel togliere al cane qualcosa di piacevole fino a che non smette di esibire un comportamento sgradito. Esempio: finché tenta di attirare l'attenzione abbaiando, agitandosi e tirando i pantaloni, lo ignorate totalmente. Se seguitate questa indicazione con costanza, ben presto il cucciolo capirà che il comportamento esibito non sortisce alcun effetto, sarà quindi portato ad estinguerlo perché inutile. Come abbiamo visto, la punizione dice al cane quello che non deve fare ma non dà alcun suggerimento sul comportamento giusto da tenere. È per questo che, una volta ottenuta l'interruzione spontanea del comportamento indesiderato, dovrete chiamare il cucciolo e giocare in modo da somministrare un rinforzo positivo nel momento più idoneo, in altre parole, quando il cane esibisce un comportamento di tranquillità.

L'esempio illustrato mostra chiaramente come sia possibile combinare opportunamente rinforzo positivo e punizione negativa, nella realizzazione di un programma educativo basato su metodi non coercitivi.

#### *Le basi dell'apprendimento in sintesi:*

- I cani apprendono meglio attraverso il rinforzo dei comportamenti positivi, piuttosto che punendo quelli negativi;
- Punizioni corporali, strumenti lesivi o fastidiosi per l'animale dovrebbero essere banditi. Unica concessione: impostare il *NO!* e usarlo in caso di necessità, non a sproposito, e solo se il cane è colto sul fatto;
- Evitate di stratonare il cane. L'animale assocerebbe il dolore all'oggetto cui presta attenzione;

- L'educazione gentile non prevede la manipolazione del cane, né l'uso di collari a strozzo;
- Usate collari di nylon morbido e guinzagli di 2 o 3 metri. La pettorina sarebbe preferibile poiché evita problemi al collo, ma se non viene usata nel contesto di un programma educativo la sconsiglio; il cane imparerebbe a tirare;
- Imparate a fermarvi quando il cane tira, insegnategli un comando per ottenere il contatto visivo, come *guardami*, richiamatelo a voi e cambiate direzione;
- Il rinforzo va somministrato immediatamente dopo il comportamento che si intende premiare, altrimenti è inutile;
- Nel contesto di un programma educativo rinforzo positivo e punizione negativa sono gli strumenti più efficaci e sicuri.

## *Il gioco*

---

Giocare con il proprio cane è importante dal punto di vista relazionale. L'uomo, attraverso una gestione corretta del gioco, può proporsi come soggetto carismatico e attraente, rinsaldando il legame con l'animale. Sarete perciò più amati e più ascoltati se trascorrerete abitualmente del tempo divertendovi con il vostro cane.

È però fondamentale imparare a giocare con il cucciolo nel modo giusto affinché non apprenda comportamenti che potrebbero risultare problematici in età adulta.

### *Come gestire la tendenza a mordere*

Il problema più lamentato dai neo-proprietari, è la tendenza a mordere le mani. Ancora una volta, dovete considerare la situazione dal punto di vista del cane. I cuccioli, proprio come i bambini, sono molto attratti da tutto ciò che li circonda ma, contrariamente a questi ultimi, il loro unico strumento con cui esplorare il mondo è la bocca. Non dovete stupirvi, quindi, se il cucciolo addenta tutto quello che gli capita a tiro, poiché lo stesso farebbe un bambino utilizzando le mani. Inoltre, durante l'interazione con i fratelli di nidiata, il piccolo ha imparato ad usare la bocca durante le lotte simulate, perciò è perfettamente normale che tenti di mordervi come farebbe con un fratellino.



**Figura 8** Affinchè il cucciolo impari a non mordere le mani, dovrete canalizzare fin da subito questa naturale tendenza sugli oggetti appropriati.

Sta a voi proprietari iniziare fin da subito a scoraggiare nel modo giusto questa tendenza. Non commettete l'errore di pensare che scomparirà spontaneamente con la crescita. Tale risultato sarà ottenuto sicuramente se gestirete la situazione nella maniera più adatta ma se, al contrario, incentiverete il cucciolo a mordervi perché finché è piccolo vi diverte, potrete avere in seguito dei grossi problemi quando, raggiunta una certa stazza, vorrà giocare nello stesso modo.

La prima cosa da fare è prendere atto di questa necessità fisiologica del cucciolo e procurarsi diversi giochi adatti ad essere morsi come ossa, pupazzetti, kong e quant'altro possa impegnarlo nella masticazione. Non offrite mai al cucciolo un oggetto le cui parti possano essere rotte e ingerite.

Lasciategli a disposizione ogni giorno due giochi diversi come, ad esempio, un osso e una pallina, cercando di variarli in modo da mantenere vivo l'interesse e non utilizzateli durante l'interazione. È consigliabile allontanare, per qualche tempo, i soprammobili che potrebbero essere rosicchiati e rovinati.

Procuratevi, inoltre, altri oggetti come palline, corde intrecciate, animaletti di gomma con suono ecc., che userete invece durante l'interazione evitando di lasciarli alla portata del piccolo. I giocattoli vanno proposti di volta in volta soltanto quando intendete iniziare l'attività, incitando il cucciolo ad attaccare l'oggetto e lodandolo affettuosamente quando si mostra interessato. Agendo in questo modo capirà presto che mordere il giocattolo è proprio quello che volete da lui.

Capiterà però, soprattutto nei primi tempi, che il piccolo continui a mostrare particolare interesse per le mani, specialmente se avete l'abitudine di muoverle velocemente, di strisciarle a terra per attirarlo o se gliele agitate proprio davanti al muso. Interrompete questa pessima abitudine se non volete incentivarlo a mordervi. Cercate di accarezzarlo sul tronco, non sulla testa, evitando di gesticolare.

Se nonostante questi accorgimenti il cucciolo vuole ancora mordervi le mani si può agire in due modi a seconda che sia tranquillo o particolarmente eccitato.

1. *se il cucciolo è tranquillo e vi sta solo "assaggiando"* provate ad emettere un "ahi!" acuto in seguito ad una stretta eccessiva delle mascelle; sicuramente lascerà la presa e vi guarderà perplesso. A quel punto proponetegli un oggetto adatto e lodatelo se inizia a morderlo;
2. *se il cucciolo è molto eccitato e cerca di interagire con voi in modo inappropriato* ponete fine all'interazione ed ignorate il cane. Sedetevi sistemando le gambe sopra la sedia affinché non possa concentrarsi sui vostri piedi e rimanete totalmente impassibili (punizione negativa). Solo quando si sarà tranquillizzato potrete chiamarlo e giocarci proponendogli un oggetto da agguantare (rinforzo positivo).

### ***Le regole del gioco***

Il cane è naturalmente portato a riconoscere la superiorità gerarchica dell'uomo e il gioco è uno dei momenti che il proprietario può sfruttare positivamente per confermare il proprio ruolo di guida carismatica e autorevole. Gestire i momenti di gioco senza alcuna regola significherebbe inviare al cane dei messaggi contraddittori che potrebbero minare la vostra credibilità come capobranco e influire negativamente sulla relazione.

Vediamo quindi alcuni accorgimenti da mettere in atto per giocare con il cane nel modo giusto. Innanzi tutto, in qualità di capobranco, ***dovrete essere sempre voi proprietari a prendere l'iniziativa nel proporre il gioco.*** Accettare la presa d'iniziativa del cane significherebbe inviargli un messaggio di accettazione della sua superiorità gerarchica.

Analogamente, dovrete essere voi ad interrompere l'attività. Applicando questa semplice ma importante regola al gioco e alle altre attività interattive, eviterete di trasmettere al cane dei messaggi confondenti in relazione alla sua posizione gerarchica, favorendo la sua naturale predisposizione a riconoscervi come capogruppo.



Se dovesse verificarsi la situazione, purtroppo abbastanza frequente, in cui al cane viene concessa ogni libertà in determinati contesti salvo pretendere l'obbedienza in altri, provocherete una gran confusione nella sua mente che lo porterà a non sapere più qual è il suo posto all'interno della famiglia, con tutti i problemi psicologici e comportamentali che questo comporta. È quindi importante, nel gioco così come nelle altre attività quotidiane, mantenere un atteggiamento coerente con il proprio ruolo di leader.

La seconda regola, fondamentale per mantenere viva la motivazione e l'aspettativa, consiste nell'*interrompere l'attività quando il cane è ancora eccitato e desideroso di giocare*. In questo modo, il gioco continuerà ad essere considerato interessante e potrà essere utilizzato a fini educativi dopo la corretta risposta ad un comando o per controllare meglio il vostro amico in presenza di stimoli ambientali potenzialmente distraenti.

Sono molti i giochi praticabili con il cane ma, in questo testo, mi limiterò ad illustrare il *tira e molla* e l'*inseguì e porta*, attività molto note ma spesso svolte in maniera scorretta. Consiglio, inoltre, i giochi di attivazione mentale che, puntando sul *problem solving*, aiutano il cane nello sviluppo delle capacità cognitive. Non mi soffermerò su questi ultimi per la trattazione dei quali vi rimando a testi specifici.

### ***Il tira e molla***

Gioco molto amato da cani e padroni, consiste nella contesa di un oggetto, solitamente una palla con annessa una corda, impugnabile all'estremità. Il principio è molto semplice e intuitivo: il proprietario tira da una parte e il cane dall'altra. Fin qui nulla di trascendentale, direte voi.

La regola da seguire in questo gioco, oltre a quelle precedentemente descritte che sono sempre valide, consiste nel non lasciare mai che sia il cane a vincere. Il *tira e molla* è una prova di forza che spinge l'animale a misurarsi con il suo proprietario; non è perciò consigliabile che il cane abbia la sensazione di essere più forte e tenace rispetto a chi dovrebbe assolvere il ruolo di guida all'interno del branco. La credibilità del leader ne risentirebbe.

La tecnica utilizzabile per evitare questa sconsigliabile evenienza si può descrivere in pochi e semplici passaggi:

- prendete l'iniziativa proponendo il giocattolo da contendere e muovetelo velocemente affinché il cane abbia il desiderio di afferrarlo;

- quando il cane è molto eccitato consentitegli di agguantare l'oggetto ed iniziate la contesa. Dopo qualche minuto, estraete un bocconcino (o un altro gioco) e porgeteglielo pronunciando contemporaneamente il comando *lascia*;
- il cane lascerà l'oggetto per mangiare il boccone. A questo punto potete ricominciare da capo o sospendere il gioco. Vedrete che in breve tempo il cane lascerà la palla alla sola percezione del comando e a quel punto, userete il bocconcino come rinforzo, prima costante e poi variabile.



**Figura 9 Il tira e molla è una prova di forza come traspare dalla tenacia di questi cuccioli; per questo motivo se intraprendete un'attività di contesa con il vostro cane non dovrete lasciare che sia lui a vincere.**

### ***Inseguì e porta***

Si tratta generalmente di un gioco molto apprezzato poiché fa leva sull'istinto ad inseguire e catturare la preda rappresentata dall'oggetto lanciato dal proprietario. Fin qui non c'è nulla da insegnare, poiché l'istinto predatorio è una caratteristica innata di cui ogni cane è dotato. Naturalmente ci sono differenze individuali che portano certi soggetti ad essere molto più abili e quindi più amanti dell'inseguimento e della cattura della preda. Se, al contrario, il vostro cane appartiene ad una categoria più indolente e disinteressata ad attività movimentate, non forzate lo a qualcosa che non gli è congeniale. Cercate piuttosto di individuare ciò che lo interessa davvero ed usate la fantasia per realizzare un gioco che lo entusiasmi. Esistono

infinite possibilità oltre al lancio di palline. Ne sono un esempio i percorsi di ricerca, adatti ai cani che adorano seguire tracce olfattive.

Tornando al gioco dell'*insegui e porta*, ciò che deve essere insegnato non è quindi l'inseguimento ma il riporto. È molto importante evitare errori durante la fase educativa al fine di non compromettere il conseguimento del risultato.

Poiché questa guida si concentra sul cucciolo, vi darò alcune indicazioni su come impostare nel modo corretto il riporto fin dai primi mesi:

- procuratevi due palline identiche. Mostratene una al cucciolo facendola rimbalzare, strisciare in modo da suscitare l'interesse;
- quando vi sembra carico, lanciatela a qualche metro di distanza. I cuccioli di poco più di due mesi hanno una capacità visiva limitata, ne consegue che oltre qualche metro perderebbero interesse all'inseguimento. Crescendo, potrete aumentare la lunghezza del lancio in relazione alle capacità del piccolo;
- il cucciolo recupererà la palla e con molta probabilità verrà a rosicchiarla proprio in braccio a voi. Se ciò accade, lodatelo accarezzandolo sul tronco (non sulla testa) e non tentate di sottrargli il gioco. Se doveste commettere questo errore, la volta successiva fido potrebbe tenersi a distanza di sicurezza. Se il piccolo ha bisogno di essere stimolato per avvicinarsi, chiamatelo allegramente e indietreggiate. Se proprio non funziona, provate a correre nella direzione opposta per chinarvi immediatamente chiamandolo non appena accenna a seguirvi. Non protendete le mani in avanti come per afferrarlo, potrebbe pensare che volete rubargli la sua preda. Complimentatevi con un *bravo!* già mentre inizia ad avvicinarsi affinché capisca che è proprio quello che volete;
- una volta riusciti a farlo avvicinare, il passo successivo è fargli lasciare la palla. Il cucciolo solitamente si stanca molto in fretta, perciò, è molto probabile che, dopo qualche secondo trascorso a rosicchiare il suo trofeo, lo lascerà cadere. Nell'esatto istante in cui ciò avviene pronunciate la parola *lascia*, raccogliete immediatamente la pallina e rilanciatela. In questo modo potrà subito associare che lasciare la presa non significa perdere la preda, ma ricominciare a giocare. Se il cucciolo non accenna a volerla lasciare, estraete il secondo giocattolo e porgeteglielo proprio davanti al muso. Se lascia la presa pronunciate contemporaneamente il comando, e raccogliete la pallina immediatamente prima di lanciare la seconda;
- come per tutti gli altri giochi e attività quotidiane, valgono le regole della presa d'iniziativa e di interruzione del gioco prima che il cane si stanchi.

## *La socializzazione*

---

Come abbiamo osservato all'inizio di questa guida, con il termine socializzazione ci si riferisce ad un periodo evolutivo di particolare sensibilità e ricettività agli stimoli ambientali. Tutte le esperienze vissute dal cucciolo in questa fase, saranno per lui formative ed influenzeranno significativamente lo sviluppo psicologico e comportamentale successivo.

La massima ricettività al mondo esterno si realizza tra la terza e la 12esima settimana; è perciò della massima importanza iniziare, con le dovute cautele, un percorso di socializzazione che permetta di sfruttare al meglio questi primi mesi. Ostacolarne il compimento comporterebbe il rischio di privare il cucciolo di tutta una serie di stimoli ambientali e sociali, essenziali per garantirgli uno sviluppo comportamentale normale. La sua capacità di riconoscere e categorizzare da adulto le diverse situazioni che la vita gli proporrà, dipenderà, infatti, in larga misura da una corretta gestione di questo primo periodo.

Ciò non significa che i mesi successivi al terzo non siano importanti, anzi. Fino alla pubertà il cane si troverà in ogni caso in un periodo delicato della sua vita che andrà gestito senza traumi. Il cucciolo potrà però adattarsi ai cambiamenti e alle novità molto più facilmente, se durante i primi mesi di vita sarà stato adeguatamente stimolato.

Come comportarsi nella pratica? Dopo aver lasciato al cucciolo la possibilità di ambientarsi nella sua nuova casa per qualche giorno, iniziate gradualmente a portarlo a passeggio. Per i primi tempi, lasciatelo camminare solo in luoghi tranquilli e con pochi stimoli, aumentando e diversificando progressivamente le esperienze in base alle reazioni del piccolo. Se il cucciolo è molto timoroso e introverso necessiterà di molta attenzione e gradualità se, al contrario, è piuttosto estroverso e sicuro di sé, sarà molto più facile per lui aprirsi al mondo.

Nei primi mesi di vita, il cucciolo deve venire a contatto con il maggior numero possibile di stimoli affinché possa trasformarsi in un adulto equilibrato ed adattabile alle circostanze più diverse. Dovrà quindi interagire con altri cuccioli e adulti di diverse razze e taglie, con persone di svariate tipologie; dovrà essere portato in città, nel traffico, in campagna e via discorrendo. Attenzione però a rendere le esperienze sempre positive e piacevoli per il piccolo poiché un trauma a quest'età si fisserebbe indelebile nella sua mente compromettendone il normale sviluppo. È perciò essenziale prestare particolare cautela e proporre al cucciolo un programma di socializzazione graduale e centrato su di lui.

Se, ad esempio, il piccolo ha paura delle auto, sarebbe un grosso errore portarlo fin da subito in mezzo al traffico poiché ciò aumenterebbe notevolmente la sua ansia. L'ideale è

iniziare da strade poco trafficate e cercare di interessarlo ad un giocattolo. Man mano che l'insicurezza diminuisce si possono proporre situazioni progressivamente più impegnative.

Un errore da evitare assolutamente è rassicurare il cucciolo spaventato. Se l'animale inizia a piangere o a ritrarsi in presenza di uno stimolo sconosciuto non prendetelo in braccio e non accarezzatelo, dal momento che un simile comportamento confermerebbe il suo stato ansioso accentuandolo. Potrete, invece, avvicinarvi voi stessi a ciò che lo spaventa, con naturalezza e tranquillità, così da dimostrargli che non c'è nulla di cui preoccuparsi. Non forzate però al contatto con lo stimolo; deve essere il cucciolo stesso ad avvicinarsi spontaneamente e lo farà con i suoi tempi. Ricordatevi che per lui siete una guida da cui trarre segnali sul comportamento giusto da tenere, perciò, se voi vi mostrate in ansia e preoccupati, il cucciolo si spaventerà ulteriormente; se, invece, vi rilassate ed esibite un comportamento di calma, gli consentirete di aumentare la propria sicurezza e di superare le prime comprensibili paure.



**Figura 10 E' importante che le interazioni con gli adulti, avvengano con soggetti tranquilli ed equilibrati.**

Anche il contatto con altri cani può richiedere qualche cautela. Il cucciolo, infatti, potrebbe mostrarsi timoroso e reticente all'interazione, in particolare se non ha vissuto sufficientemente a lungo assieme alla madre e ai fratellini. È essenziale non scoraggiarsi sulle prime difficoltà ed impegnarsi scegliendo dei soggetti adatti al contatto con il cucciolo affinché possa superare le sue paure. Cani adulti molto tranquilli ed equilibrati sono ideali per i primi approcci nel caso abbiate un cucciolo molto timoroso. Procedete avvicinandovi al cane adulto e accarezzatelo. Chiamate il cucciolo e lasciategli la possibilità di decidere cosa preferisce fare; rispettate i suoi tempi, senza forzarlo. Vedrete che dopo qualche istante la

curiosità prevarrà e il piccolo inizierà un timido approccio. Questo risultato è molto incoraggiante e testimonia quanto il piccolo abbia solo bisogno di frequenti esperienze positive. Sono perfetti allo scopo i corsi di socializzazione organizzati dagli educatori cinofili, che vi consiglio di frequentare in particolare se nella vostra quotidianità non vi è facile organizzare dei momenti di gioco e di interazione con altri cani.

Sarebbe molto triste e deleterio per il cucciolo non sviluppare competenze sociali. Purtroppo molte persone ignorano queste necessità e non si rendono conto che amare il proprio quattrozampe significa anche rispettare le sue esigenze relazionali. Il cane, infatti, proprio come l'uomo ha bisogno di intessere relazioni amicali, di giocare con i propri simili, di competere e affinché tutto ciò possa realizzarsi senza problemi, dovete lavorare molto sulla socializzazione del cucciolo e dell'adolescente.

Ricordate infine, che i cani dovrebbero essere lasciati interagire in libertà, senza il vincolo del guinzaglio. Ovviamente mi riferisco a cani adulti, equilibrati e lasciati liberi in luoghi consoni. Pochi prestano attenzione al fatto che il guinzaglio è uno strumento di comunicazione: se lasciato lento trasmette tranquillità, se teso invia un segnale di ansia o pericolo. Spesso l'incontro tra due cani legati avviene a guinzaglio teso e ciò predispone gli animali ad un contatto poco pacifico. Al contrario, senza il vincolo dei guinzagli, i cani regolano in totale autonomia i propri rapporti di dominanza o sottomissione attraverso i segnali posturali, senza quasi mai arrivare ad uno scontro fisico violento.

In ogni caso liberate il cane solo quando risponde bene al richiamo e in aree sicure. Per garantire, invece, la possibilità ai cuccioli o agli adolescenti di sfogarsi ed interagire senza correre rischi, utilizzate il guinzaglione, in questo modo potrete recuperare facilmente la corda in caso di necessità.

## *Il distacco e la leadership*

---

Nella descrizione delle prime tappe evolutive del cucciolo abbiamo visto quanto sia importante l'instaurarsi di un legame di attaccamento, prima con la madre ed in seguito con il proprietario. Dal punto di vista biologico ciò è essenziale per la sopravvivenza dei piccoli delle specie nidicole che, se non avessero i mezzi necessari a mantenere il contatto con la figura materna, rappresenterebbero una facile preda.

Al raggiungimento della pubertà però, questo legame si spezza, o meglio si trasforma grazie all'intervento della madre che, non accettando più di buon grado gli approcci infantili

dei giovani e la loro abitudine a voler dormire con lei, spesso li respinge e li costringe a sviluppare l'autonomia indispensabile per vivere all'interno del branco assumendo ruoli adulti.

I giovani capiscono in fretta che prima di avvicinarsi ad un adulto è necessario esibire un rituale di pacificazione se non si vuole rischiare di essere redarguiti ed iniziano ad allargare i propri orizzonti imparando a relazionarsi con tutti i membri del branco. In sostanza, i cuccioli crescono e subiscono il distacco da parte della madre affinché inizino a sviluppare un comportamento adulto.

Il distacco deve avvenire anche in contesto domestico. Se ciò non accade, eventualità tutt'altro che infrequente, il rischio che il cane sviluppi un legame di dipendenza morbosa con il proprietario è alto. L'animale può essere talmente attaccato da non riuscire a tollerare la solitudine, né ad allontanarsi dalla figura di attaccamento primario; sintomi inequivocabili della *sindrome d'ansia da separazione*.

Per scongiurare questa possibilità è bene iniziare progressivamente a richiedere una maggiore indipendenza da parte del cucciolo man mano che cresce allontanando la cuccia dalla vostra camera da letto, pretendendo che il piccolo stia qualche ora in solitudine, incitandolo ad esplorare l'ambiente e a giocare con altri cani; in sostanza aiutandolo a crescere e a sviluppare un certo grado di autonomia.

Per quanto concerne la posizione gerarchica assunta dall'animale, come abbiamo visto, il cane è naturalmente portato ad accettare la superiorità gerarchica dell'uomo, ne consegue che l'invio di segnali chiari in relazione alla sua posizione sociale all'interno della famiglia sarà sufficiente a scongiurare una eventuale scalata al potere. Quando ciò accade significa che l'uomo non è stato all'altezza del compito ed il cane si è sentito obbligato ad intervenire. Una tale circostanza è sempre da evitare poiché genera profondo stress nell'animale che, inevitabilmente, fallisce nel controllo e nella protezione di un branco misto in una società costruita a misura d'uomo.

Vediamo quindi alcune indicazioni per aiutarvi ad assumere la leadership:

- concedete attenzioni al cane e parlategli solo quando lo decidete voi, ignorando le sue iniziative;
- chiedete al cane di obbedire ad un comando prima di concedergli qualcosa. Es. Vuoi uscire? Seduto. Vuoi un biscotto? Terra;

- abituatelo a farsi manipolare e toccare in tutto il corpo, iniziando dai punti più facili e premiatelo quando si lascia toccare anche su punti più delicati come zampe, orecchie e muso;
- riponete tutti i giocattoli e tirateli fuori solo quando decidete di giocare, ritirandoli alla fine del gioco. Lasciate al cane qualche gioco che non dovrete toccare;
- siete voi che decidete, non il cane. Ricordatevi la regola della presa d'iniziativa, descritta per il gioco. Deve essere applicata in ogni ambito della vita;
- usate i comandi chiedendo al cane di eseguirli in situazioni quotidiane, in modo da aumentarne il controllo;
- ridurre i contatti sociali (coccole, cibo, attenzione) e controllare l'accesso alle risorse (cibo, giochi, libertà) aumenta il vostro grado gerarchico.

### *Un ultimo consiglio...*

---

Ho scritto questa guida per aiutarvi ad affrontare nel modo giusto i problemi più frequentemente riscontrabili nella gestione del cucciolo. Ricordate però che, in caso di difficoltà dovute a cuccioli particolarmente impegnativi o alla vostra totale inesperienza, la cosa migliore da fare è rivolgersi ad un professionista. L'educatore cinofilo, attraverso le *puppy class* e qualche lezione di educazione, sarà in grado di indicarvi i primi passi nella realizzazione di un rapporto equilibrato e gratificante con il vostro nuovo amico. Non è infrequente infatti che, nonostante le migliori intenzioni, i proprietari continuino a commettere inconsapevolmente degli errori potenzialmente pregiudizievoli per la corretta riuscita di un programma educativo.

Non esitate, inoltre, in caso di patologie comportamentali, a contattare un veterinario comportamentalista poiché, la precocità d'intervento, è un fattore prognostico spesso determinante per la risoluzione del problema.